

LE NOVITA'

Molte iniziative sono nate grazie alle nozze tra capitali pubblici e privati

Grazie al satellite crescono le "start up" della mobilità

Giovani, per lo più nate su iniziativa dei team universitari di ricerca e desiderose di confrontarsi con le opportunità del mercato. Sono le *start-up* italiane nel settore del telerilevamento e dei servizi in mobilità basati sul satellite. Un comparto che spesso sfugge all'attenzione generale per la particolarità dell'attività, ma nel quale l'Italia sta giocando un ruolo importante. Un esempio di come i capitali pubblici e quelli privati possano trovare un terreno comune di incontro per entrare in uno dei business più promettenti per i prossimi anni.

E' il caso di "Meeo" (*Meteorological Environmental Earth Observation*), nata nell'ambito di I Tech Off (che poi ha cambiato denominazione in We Tech Off), incubatore di imprese Ict e multimedia promosso da Aster, Università di Bologna e Fondazione Alma Mater. "Meeo" sviluppa e commercializza prodotti per l'osservazione della Terra, basati su analisi multispettrali, multisensore e multitemporale di dati satellitari. L'azienda, formata da un team di dodici persone tra sviluppatori di software e ricercatori, collabora con l'Università di Ferr-

ra e con l'Agenzia Spaziale Europea, in qualità di partner industriale. La stessa Esa, in collaborazione con Bic Lazio, fa da culla per le nuove imprese laziali attive nel business dei satelliti. Avviato lo scorso marzo, l'incubatore ha fin qui dato il via libera a sei iniziative, tra cui Carfleet, che propone alle società *automotive* e ai gestori di flotte un sistema unico, basato su tecnologia Gps e Gprs, per la gestione e il controllo delle vetture, indirizzato a migliorare la localizzazione dei mezzi e la gestione della manutenzione. Le nuove imprese vengono affiancate da tecnici dell'Esa e di Bic Lazio per un periodo compreso tra 12 e 18 mesi, per poi lanciarsi sul mercato autonomamente.

Operano ormai sul mercato con le proprie gambe due aziende nate all'interno dell'Acceleratore d'Impresa gestito dalla Fondazione **Politecnico**. La prima, "Tre", è specializzata nel monitoraggio del territorio con dati radar satellitari. Un lavoro che le consente di realizzare un set di prodotti per la misura delle deformazioni superficiali da satellite, destinati in particolare alle aziende attive nei settori oil&gas, energia e ingegneria e a istituzioni come la Protezione civile, le Regioni e le Autorità di Bacino. Nata per iniziativa di docenti dell'ateneo mila-

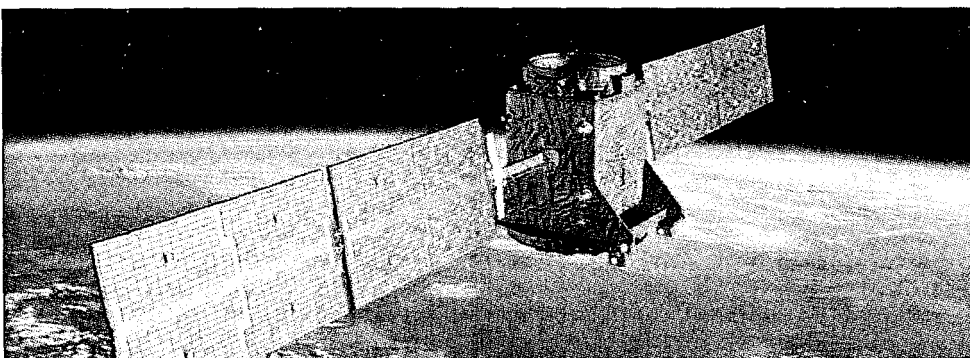
nese, "Tre" ha aperto una filiale in Canada, che si occupa dei rapporti commerciali con il mercato nord-americano. Il 2009 si è chiuso con un fatturato di 5,3 milioni di euro, frutto del lavoro di 25 persone tra dipendenti diretti e collaboratori. "Tre" conserva tuttora i legami con il **Politecnico**, condividendo una parte dei lavori di ricerca.

Lo stesso percorso è stato seguito da "Aresys", che opera nell'elaborazione numerica dei segnali applicata ai sistemi di tele-rilevamento. In concreto, i suoi oggetti di studio spaziano dai sistemi radar ad apertura sintetica, che consentono di monitorare fino a spostamenti millimetrici dei bersagli osservati, ai sistemi di prospezione basati sulla sismica di riflessione, impiegati principalmente nella ricerca di idrocarburi.

Il filone delle nuove aziende attive nel business dei satelliti è destinato a rafforzarsi: a metà dicembre, l'Agenzia Spaziale Italiana ha pubblicato il primo bando (scadenza fissata per il 10 marzo) per sviluppi tecnologici di materiali, componenti e sensori riservati alle piccole e medie imprese italiane attive nel settore. Il bando prevede progetti del valore complessivo di 10 milioni di euro, finanziati al 50% dall'Asi.

(l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono in continua crescita nel nostro paese le "start up", le imprese innovative che si basano sui satelliti (nella foto "Galileo") per il loro business